

Posizione del MoVI Movimento di Volontariato Italiano

sulla riforma del Terzo Settore DDL 1870 e del volontariato DDL 157

Interpretando le aspettative delle ODV (Organizzazioni di Volontariato) - oggi particolarmente impegnate anche per far fronte ai bisogni crescenti delle fasce più deboli della società a causa della crisi ormai perdurante da diversi anni - il MoVI presenta al legislatore alcune istanze affinché la riforma del TS (Terzo Settore) sia improntata a sostegno di questo sforzo, valorizzando al massimo le prerogative e i potenziali del **volontariato** evitando che possibili indeterminanze o improprietà definitorie possano confondere la sua opera con quella - pur meritoria ma distinta - dell'impresa sociale.

Ringraziando per l'audizione accordataci dal Senato, nella fase attuale dell'iter della riforma, e in vista delle fasi successive destinate a generare i Decreti attuativi, riteniamo importante mettere in rilievo alcuni punti a livello generale e altri nell'ambito più specifico del volontariato. Ricordando di come e quanto il MoVI abbia già contribuito, a suo tempo, alla redazione della legge 266, auspichiamo che anche in questa fase di riordino del Terzo Settore, venga tenuto nella dovuta considerazione il nostro contributo, sicuramente di grande testimonianza storica, ma con una sempre più ampia rispondenza e attenzione alle esigenze che vengono dal territorio e alle evoluzioni del volontariato moderno.

Innanzitutto, vorremmo escludere che la riforma del TS possa in qualche modo favorire un progressivo processo di "privatizzazione" del *welfare*, esonerando di fatto le Istituzioni preposte che devono comunque esprimere la responsabilità primaria di rappresentazione e guida del processo. Infatti **welfare partecipativo** non vuol dire **welfare "demandato"** perché le Istituzioni devono operare in modo da guidare il TS nella sua vera funzione, evitando che sia indotto a diventare impresa *tout court* (per contribuire al PIL), mettendo in secondo piano la socialità, che è - e deve rimanere - il principio fondante del suo impegno

- Chiediamo venga riconosciuto che **Impresa sociale non è volontariato**. Gratuità e *non profit* non possono essere confusi anche se spesso lavorano insieme. Infatti *non profit* vuol dire comunque **impresa** con costi, ricavi e servizi con relativi prezzi e - anche se non vengono distribuiti utili - non è detto ci sia gratuità. Il **Volontariato** invece pone le sue fondamenta sulla presenza fraterna e disinteressata che si esprime anche in *gratuità* materiale - perché offre servizi gratis - ma soprattutto si caratterizza per la logica del **dono**, della con-divisione e della prossimità disinteressata
- Chiediamo venga rispettata la **sussidiarietà** così come espressa dalla Costituzione: ossia "circolare" (dalla individuazione dei bisogni e delle criticità, prima risposta e segnalazione propositiva alle Istituzioni, fino a ricevere eventualmente incarichi di intervento: cfr. anche L. 328/2000) e non semplice attribuzione di compiti esecutivi soprattutto se conferiti attraverso "bandi al ribasso"

Nello specifico del volontariato richiediamo che:

1. Venga riconosciuta e mantenuta l'**identità** del volontariato (cfr. carta dei valori che riproponiamo *sine glossa*) in tutti gli ambiti in cui si esprime: sociale, assistenziale, sanitario, culturale, ambientale ecc. Identità che si esprime nella logica del **dono** gratuito e della **condivisione** nella reciprocità umana, che non deve essere confusa con forme di lavoro non remunerato (nero) o comunque ricompensato con utilità anche se non monetizzate o monetizzabili
2. Non venga trascurato il volontariato in quanto non influisce sul PIL. Anzi gli venga riconosciuto non solo il **valore** sociale e morale, ma anche la capacità **generativa** di iniziative di altri ambiti del TS. Per questo deve anzi essere riconosciuto e **sostenuto**

3. Non si confonda volontariato (al servizio disinteressato di terzi e del bene comune) con l'associazionismo (al servizio degli associati) e il mutualismo (al servizio di una categoria sociale), pur meritori (e quindi da sostenere) ma **diversi**
4. Non si pretenda che i **CSV** Centri di Servizio del Volontariato - peraltro con mezzi recentemente assai ridimensionati - operino anche per altri ambiti del TS, trascurando così ODV piccole e nascenti che sono l'espressione e al tempo stesso il nutrimento della cultura della solidarietà e la linfa che fertilizza il terreno per l'auspicato *welfare* partecipativo. Mettere a sistema equità e distribuzione.
5. Venga ridotta drasticamente la **burocrazia** semplificando le procedure e *avvicinando* le ODV agli interlocutori pubblici (il Ministero non è troppo lontano?), considerando che - per definizione - non hanno soldi né competenze amministrative dedicabili, e il tempo di cui dispongono lo devono dedicare *tutto* al bene comune, che esprimono sul campo nel loro ambito. Necessario inoltre fare attenzione a non aumentare la pressione fiscale: un modo efficace e importante per sostenere e valorizzare l'azione civica dei cittadini è quello di non gravarla di tasse e balzelli, prevedendo regimi di agevolazione e esenzione sui diversi tributi commisurati al livello di gratuità e non imprenditorialità dell'azione sociale realizzata, pur prevedendo adeguati controlli e sanzioni utili ad evitare un improprio uso delle figure giuridiche del terzo-settore a scopo di evasione fiscale.
6. Vengano valorizzati come interlocutori e anche sostenuti economicamente gli organismi di **secondo livello**. Non solo le più conosciute "Federazioni" che riuniscono le stesse ODV a livello regionale o nazionale, ma soprattutto i **raggruppamenti di rete** che devono rappresentare, far crescere e coordinare le ODV in una logica di collaborazioni interdisciplinari per far fronte alla complessità crescente. Raggruppamenti che, ancor meno delle Federazioni, hanno possibilità di sostegno economico dalle ODV di base. Importante inoltre favorire ed accompagnare l'internazionalizzazione del volontariato.
7. Ricostituire l'**Autorità** - che avrebbe potuto prevenire ed evitare scandali nel mondo del volontariato - affidandole compiti non solo di vigilanza e controllo delle ODV ma anche di tutela delle loro prerogative e dei loro interessi nei confronti dei loro interlocutori (del I, II e III settore) per rappresentare al meglio la loro presenza in risposta ai bisogni e a sostegno dei diritti delle fasce più deboli della popolazione e degli ambiti più critici del territorio.
8. **Servizio Civile**. Il MoVi auspica il rilancio del Servizio Civile, come opportunità formativa e di educazione civica dei giovani cittadini, italiani e stranieri. Venga valorizzato, nella gestione dello stesso, il ruolo e l'esperienza dei soggetti del Terzo Settore nella promuovere progetti con i giovani, evitando di piegare il Servizio Civile a mera manodopera a basso costo per Enti Pubblici e istituzioni alle prese con tagli di bilancio e lineari.

Quanto sopra esposto a titolo di aggiornamento e integrazione di quanto già a suo tempo esposto dal nostro Movimento in occasione della prima consultazione sul DDL promossa dal Governo, che si allega per opportuna conoscenza.

Esprimiamo infine **piena condivisione con il contributo portato in audizione dalla ConVol** (Conferenza permanente delle Organizzazioni, Federazioni e reti di Volontariato) che abbiamo contribuito a definire insieme agli altri associati a tale organizzazione.

Per ogni eventuale necessità di chiarimento o integrazione della documentazione o per contatti segnaliamo i recapiti della nostra segreteria:

– segreteria@movinazionale.it

Il presidente
Franco Bagarol



LINEE GUIDA PER LA RIFORMA DEL TERZO SETTORE

Contributo del Mo.V.I. – Movimento del Volontariato Italiano

PERCHE' INTERVENIAMO?

Perché il MoVI rappresenta da 50 anni le piccole tantissime organizzazioni di volontariato diffuse in tutta Italia collegate in reti locali e in federazione nazionale, attive in ogni settore di intervento;

Perché il MoVI si mobilita da anni sul valore civile e democratico dell'essere volontari e sulla funzione "politica" del fare volontariato in Italia;

Perché il MoVI sostiene il valore della gratuità dell'azione dei volontari e delle associazioni di volontariato come base etica e organizzativa che garantisce con chiarezza IL TOTALE INTERESSE PUBBLICO DELL'AZIONE DEL VOLONTARIATO

PER QUESTE RAGIONI INTERVENIAMO in risposta al documento **PRIORITARIAMENTE SUI TEMI CHE RIGUARDANO IL VOLONTARIATO, NELL'INTERESSE DEL PAESE**

3 NODI CENTRALI per il rilancio dell'Italia grazie anche alle risorse del volontariato e Terzo Settore

1) USO DEI BENI COMUNI E LORO CURA PER INTERESSE COLLETTIVO, PUBBLICO, COMUNITARIO.

Bisognerà ragionare su quei beni che andranno sottratti alle leggi del mercato a condizione che realmente moltiplichino il loro valore economico e sociale per la società e ne determinino lo sviluppo. Per far ciò è centrale un forte investimento politico utilizzando formule che garantiscano processi partecipativi territoriali nella gestione della cosa comune. Bisogna andare verso una vera **DEMOCRAZIA SOCIALE**, sviluppando nuove forme di amministrazione condivisa e partecipata: la politica dei Beni Comuni è centrale e porta con sé immediate conseguenze amministrative per gli Enti Locali.

2) I DIRITTI di cittadinanza, i livelli essenziali di welfare necessari per realizzare il disegno costituzionale, devono essere il nostro orizzonte di impegno civile e l'obiettivo della intera nazione. Solo così si investe sul futuro e si suscitano tutte le risorse dell'Italia per costruire un'Italia equa e sostenibile.

3) I CITTADINI PIÙ DEBOLI sono i nostri compagni di strada e devono essere l'indicatore, per chi governa, del giusto orientamento delle politiche. L'investimento pubblico e l'impegno della società civile nel sistema di welfare deve avere l'obiettivo di coinvolgere anche i più deboli nella ripresa del Paese, rendono anch'essi protagonisti attivi e non fruitori passivi di servizi sempre più ridotti. Serve un welfare in cui si dà spazio alla capacità auto-progettuale dei soggetti deboli in cui la comunità si muove compatta verso l'equità e la coesione sociale. La lotta contro la corruzione e contro le mafie, l'attacco ai patrimoni dei protagonisti dell'una e delle altre può essere messa in relazione con una grande investimento in un welfare comunitario che ci mobiliti tutti per la costruzione di una Italia più giusta e responsabile.

Questi sono in sintesi i temi su cui il nostro movimento è impegnato oggi. Il MoVI ha infatti aperto, a partire dal 2011 Anno Europeo del Volontariato, un'importante riflessione su quali siano gli spazi e le frontiere dell'azione solidale e dell'impegno di cittadinanza attiva oggi. Ci siamo accorti e constatiamo ogni giorno che esistono nel paese importanti "riserve di gratuità", rappresentate da moltissimi cittadini che non si arrendono alla crisi, che continuano a credere che la solidarietà è l'unica strada percorribile per far fare al nostro paese e al mondo quel salto in avanti di cui davvero abbiamo bisogno. Che pensano che le soluzioni vadano cercate tutti insieme, assumendosi in prima persona e allargando gli spazi di responsabilità e di impegno per il cambiamento.

Abbiamo sintetizzato tutto questo nell'idea di **Strade Nuove** sulle quali movimenti, persone, e gruppi già ora stanno camminando e provando a concretizzare nuove pratiche sociali.

Alleghiamo il documento "Strade Nuove per ..." per un maggiore approfondimento e per rafforzare l'idea e la proposta che una riforma del Terzo Settore, attesa e necessaria, possa e debba avere il coraggio di guardare lontano e di valorizzare visioni nuove e coraggiose che i cittadini, il volontariato e il Terzo Settore sono capaci anche oggi di sognare, anticipare e praticare.

Riportiamo di seguito in forma sintetica e schematica le nostre riflessioni sulle linee guida proposte, in merito ai punti per noi più centrali.

Per ogni eventuale necessità di chiarimento o integrazione della documentazione o per contatti segnaliamo i recapiti della nostra segreteria:

 – segreteria@movinazionale.it

i più sentiti e cordiali saluti

Il Presidente

Franco Bagnarol

	Nodi critici da affrontare	Azioni possibili	Strumenti
<p>Ricostruire le fondamenta giuridiche, definire i confini e separare il grano dal loglio.</p>	<p>IDENTITA' DEL VOLONTARIATO</p> <p>MISSIONE</p> <p>GRATUITA'</p> <p>LIMITI</p>	<p>Aggiornamento della normativa</p> <p>Rendere individuabili le organizzazioni di volontariato che operano ESCLUSIVAMENTE PER:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Difesa e promozione dei diritti - Aiuto solidale gratuito verso i deboli - Gestione dei Beni Comuni per ESCLUSIVO INTERESSE COLLETTIVO <p>Individuare le organizzazioni che sono caratterizzate:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) da gratuità personale delle prestazioni, quindi i soci operano senza retribuzione e senza forfettizzazione dei rimborsi spese 2) gratuità organizzativa, quindi l'ente non presta servizi ai privati o alle PP.AA. a titolo oneroso bensì eventualmente mediante convenzioni a rimborso spese. <p>La organizzazione di volontariato deve avere un limite</p> <ul style="list-style-type: none"> - nella dimensione organizzativa - nella dimensione finanziaria - nella dimensione della missione come indicato sopra. <p>Nei casi che travalicano certe dimensioni è meglio utilizzare altri strumenti organizzativi del Terzo Settore.</p>	<p>Revisione della L- 266/1991:</p> <p>Modellizzazione degli Statuti</p> <p>Definizione più chiara della Missione nel testo di legge</p> <p>Modellizzazione per le Convenzioni con la P.A.</p> <p>Tetto economico/finanziario</p> <p>Tetto organizzativo</p>

	Nodi critici da affrontare	Azioni possibili	Strumenti
<p>Ricostruire le fondamenta giuridiche, definire i confini e separare il grano dal loglio.</p>	<p>CENTRI DI SERVIZIO PER IL VOLONTARIATO</p> <p>Riorganizzazione territoriale del sistema dei Centri di Servizio per il Volontariato</p>	<p>E' plausibile una riorganizzazione territoriale dei Centri di Servizio per il Volontariato riducendone il numero sul territorio nazionale ampliandone quindi la competenza territoriale.</p> <p>I CSV siano ESCLUSIVAMENTE governati dal volontariato locale e siano ESCLUSIVAMENTE strumento a sostegno del volontariato.</p> <p>Può essere utile un allargamento dei servizi, non della governance, a soggetti non volontaristici non imprenditoriali quali le APS a condizione di una maggiore e specifica disponibilità di risorse per il sistema dei CSV.</p>	<p>Razionalizzazione territoriale e organizzativa</p> <p>Difesa dell'1/15 quindicesimo dei proventi delle Fondazioni di origine bancaria a favore dei CSV e comunque garanzia di un flusso finanziario per i CSV:</p> <ul style="list-style-type: none"> - STABILE NEL TEMPO - ADEGUATO AI BISOGNI DEL VOLONTARIATO NELLE VARIE REGIONI
<p>Principi identitari fondamentali</p>	<p>I CSV garantiscano una GOVERNANCE e GESTIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Democratica nel rispetto delle forme di partecipazione - Trasparente nei meccanismi decisionali e nell'uso delle risorse - Aperta ai soggetti del volontariato del proprio territorio, favorendo al massimo il coinvolgimento e la partecipazione di tutte le OdV nella governance e nella definizione di priorità e programmi del CSV - Praticabile nei tempi e nei modi della partecipazione 		

	Nodi critici da affrontare	Azioni possibili	Strumenti
<p><i>Ricostruire le fondamenta giuridiche, definire i confini e separare il grano dal loglio.</i></p>	<p>IL RUOLO EDUCATIVO</p>	<p>Sostenere la crescita del senso di cittadinanza a partire dai più giovani</p>	<p>Appreziamo l'attenzione ai percorsi stabili di educazione al volontariato a scuola.</p> <p>Proponiamo la stabilizzazione di UN SISTEMA/RETE PERMANENTE fra Scuole e Volontariato per organizzare i percorsi educativi in modo diffuso su tutto il territorio nazionale e</p>
	<p>IL VOLONTARIATO E LE SCUOLE</p>	<p>Massimizzare l'utilizzo dei locali scolastici quali presidio promozionale dei valori costituzionali in tutti i territori</p>	<p>Proponiamo di strutturare un sistema/modello per la presenza del volontariato nelle scuole in orari soprattutto extracurricolari al fine di rendere tutte le scuole Centri di Riferimento per le Comunità Locali.</p>
<p><i>Dare stabilità e ampliare le forme di sostegno economico, pubblico e privato, degli enti del terzo settore.</i></p>	<p>SUPPORTO AL VOLONTARIATO</p> <p>RAPPORTI CON LO STATO</p>	<p>Potenziare i meccanismi di supporto da parte dei cittadini</p> <p>Migliorare i meccanismi e la trasparenza</p>	<p>5x1000</p> <p>Concordiamo su quanto contenuto nelle Linee Guida</p> <p>Abolizione dei tetti alle donazioni nei confronti delle organizzazioni di volontariato</p> <p>Istituzione del registro delle organizzazioni nazionali di volontariato e riconoscimento delle associazioni di volontariato di secondo livello</p> <p>Aggiornamento delle competenze dell'Osservatorio nazionale del Volontariato e sua elezione democratica</p> <p>ISTITUZIONE DI UNA AUTHORITY DEL TERZO SETTORE</p> <ul style="list-style-type: none"> - competente - dotata di poteri - dotata di strumenti - che concerta con il terzo settore

	Nodi critici da affrontare	Azioni possibili	Strumenti
<p>Valorizzare il principio di sussidiarietà verticale e orizzontale</p>	<p>Il Paese limita le proprie potenzialità rispetto ad una possibile leadership nel campo della gestione partecipata del proprio sviluppo.</p> <p>USO DEGLI SPAZI PUBBLICI</p> <p>Scarsa capacità di <i>governance</i> delle reti di Terzo Settore da parte dell'istituzione pubblica ai fini dello sviluppo del Paese.</p> <p>Scarso impulso alla programmazione bottom-up e partecipata nei territori e quindi scarso utilizzo delle risorse sussidiarie presenti nella società.</p>	<p>In ogni territorio significativo bisognerebbe promuovere azioni-simbolo nell'ambito dell'affidamento di beni comuni in gestione ai cittadini. Si tratta di sviluppare coprogettazione e cogestione di spazi di interesse pubblico</p> <p>SOTTRATTI AI MECCANISMI DI MERCATO valorizzandoli come CAPITALE SOCIALE</p> <p>Costruzione negli spazi pubblici di una rete di servizi territoriali gestiti su base volontaristica:</p> <ul style="list-style-type: none"> - di tipo sociale - di tipo sportivo - di tipo educativo informale e non formale <p>A titolo di esempio: progettazione condivisa di microservizi gestiti dai volontari abitanti nei territori, ad esempio microstrutture sportive su spazi pubblici, verde urbano e aree pedonali (campetti di calcio, aree basket, ping pong in cemento etc.) curati gratuitamente dal volontariato locale</p> <p>Programmazione di interventi sociali innovativi a forte contenuto partecipativo che prevedano la cogestione da parte degli utenti/cittadini.</p>	<p>Revisione della modalità di affidamento in gestione degli spazi pubblici non utilizzati</p> <p>Investimento su "Zone partecipative", aree dove sperimentare pratiche amministrative e partecipative sane, efficaci ed efficienti e che possano costituire un modello di azioni e procedure sostenibile da trasferire con un effetto moltiplicatore in tutto il Paese.</p> <p>Tale modello deve influire in tutti gli ambiti della vita:</p> <ul style="list-style-type: none"> - risorse alimentari locali - rifiuti - valorizzazione delle risorse umane locali - accessibilità dei servizi - funzioni educative diffuse etc. <p>Creazione di strutture polifunzionali territoriali a gestione partecipata tra la dimensione pubblica e quella privata</p> <p>Recupero/riqualificazione di spazi urbani per una nuova fruibilità / Il recupero di luoghi di aggregazione sociale per anziani e famiglie sul territorio.</p>

	Nodi critici da affrontare	Azioni possibili	Strumenti
<p>Valorizzare il principio di sussidiarietà verticale e orizzontale</p>	<p>Mancata attivazione di percorsi diffusi di confronto e coinvolgimento della cittadinanza nella programmazione dei servizi e sulla valutazione dell'impatto degli stessi</p> <p>I LIMITI DELL'APPLICAZIONE della 328/2000</p> <p>Modello di welfare sostanzialmente a esclusivo sostegno e governance pubblica.</p> <p>Evitare i rischi del modello del welfare su voucher</p> <p>Inadeguatezza sociale dei modelli di affidamento dei servizi/beni</p>	<p>Sburocratizzazione dei meccanismi programmatori previsti dalla 328/2000</p> <p>Recupero dell'IMPOSTAZIONE DEMOCRATICA TRADITA della legge 328/2000 SOTTOPOSTA A TORSIONE VERTICISTA DAPARTE DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI</p> <p>Condividiamo l'idea di un welfare partecipativo diffuso ma è essenziale che lo Stato continui a garantire che vi sia</p> <ul style="list-style-type: none"> - UNIVERSALITA' DEI DIRITTI - ACCESSIBILITA' AI SERVIZI IN TUTTA ITALIA - A LIVELLI PARAGONABILI <p>Messa a punto di un modello di valutazione stabile, efficace ed efficiente, anche con la definizione di indicatori quali / quantitativi.</p> <p>La mappatura dei dati, dei servizi offerti e dei destinatari delle azioni progettuali</p> <p>Revisione dei meccanismi di affidamento con attenzione al sociale (bandi/avvisi/coprogettazione – elementi qualitativi e di competenza, normative di riferimento)</p> <p>Precisazione delle modalità di rapporto fra volontariato e PP.AA. mediante convenzioni specifiche per coprogettazione/cogestione dei servizi e degli spazi</p> <p>Individuazione dei meccanismi più semplici per l'affidamento in gestione di Beni e Spazi Comuni nell'esclusivo interesse collettivo e senza scopo imprenditoriale</p>	<p>RENDERE PIU' EVIDENTE VINCOLANTI I PROCESSI PARTECIPATIVI</p> <p>RILANCIARE I LEA</p> <p>Studiare i rischi del modello basato sui Voucher e il modo per evitarli</p> <p>Valorizzazione del volontariato quale soggetto terzo (fra P.A. e imprese sociali) ideale per sostenere l'autoprogettualità dei cittadini e degli utenti dei servizi e valorizzarne il feedback valutativo.</p>

	Nodi critici da affrontare	Azioni possibili	Strumenti
Assicurare una leva di giovani per la "difesa della Patria" accanto al servizio militare	Condividiamo le proposte delle Linee guida. SVILUPPARE L'IDEA DEL SERVIZIO CIVILE COME SOSTEGNO ALL'ITALIA	Valorizzare l'utilizzo del Servizio civile anche in ambito di Reinserimento, Riparazione, Integrazione. Legare i progetti a soggetti (Volontariato e Terzo Settore) che dimostrino la presenza e l'incidenza stabile, a prescindere dalle risorse del S.C., nel territorio con funzione socio-educativa.	Processi di programmazione del Servizio Civile integrati con le politiche sociali ed educative e con il modello di welfare bottom up

TEMI E QUESTIONI DI INTERESSE GENERALE CENTRALI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' DELLA VITA

Tema trasversale l'uso dei beni comuni e la loro cura.

Bisognerà ragionare su quei beni che andranno sottratti alle leggi del mercato a condizione che realmente moltiplichino il loro valore economico e sociale per la società e ne determinino lo sviluppo. Per far ciò è centrale un forte investimento politico utilizzando formule che garantiscano processi partecipativi territoriali nella gestione della cosa comune.

Beni comuni fondanti della democrazia e del capitale sociale

Sono i diritti sociali di cittadinanza sanciti dalla nostra Costituzione: salute, istruzione, lavoro, diritti di libertà. Nella concretezza del governo del territorio i diritti costituzionali sono fondati sull'utilizzo dei beni comuni quali l'aria, l'acqua, ma anche il sapere, la conoscenza, le pratiche innovative, l'informazione, il patrimonio culturale, architettonico e naturale, il territorio, il paesaggio.